

O. Poli  
*il dialogo di coppia*  
*gli effetti positivi del dialogo sulla relazione e nell'educazione dei figli*

### **Cosa significa realmente “dialogare”**

Per realizzare una reale collaborazione educativa è indispensabile che marito e moglie sappiano dialogare fra di loro.

Avere un buon dialogo non significa essere sempre d'accordo sulle decisioni educative da prendere, né avere un'intesa tale da sembrare una sola persona, quanto saper condividere il proprio modo di vedere e capire i figli e soprattutto dirsi reciprocamente “ come ci si vede “ e “ cosa si pensa” l'uno dell'altro come educatori.

Tale scambio infatti è decisivo per aiutarsi a dare il meglio di sé come genitori e a realizzare un buon rapporto con i figli.

Il primo obiettivo del dialogo di coppia è pertanto rappresentato dal reciproco arricchimento del proprio modo conoscere i figli

Entrare in contatto con la diversa sensibilità del partner, vedere ed apprezzare un diverso modo di capire i figli, può rendere ogni genitore più capace di entrare in rapporto costruttivo con loro.

Attraverso il dialogo di coppia, modi nuovi di capire le personalità, le motivazioni dei figli, possono divenire progressivamente patrimonio della sensibilità educativa del coniuge.

È facile costatare come ogni genitore colga nel figlio alcuni aspetti che il coniuge “non vede”, siano essi doti personali, aspetti del carattere o aspetti emotivi che caratterizzano i suoi comportamenti.

Ogni genitore, infatti, possiede un diverso bagaglio di sensibilità che lo abilita a cogliere con maggiore prontezza e finezza alcuni aspetti della personalità del figlio che lo portano ad averne una rappresentazione interna parzialmente diversa da quella del coniuge.

Entrambi lo possono apprezzare per qualità che l'altro non coglie o vedere in lui difetti di cui l'altro non si rende conto.

Tale è l'effetto delle diverse esperienze personali: un genitore ad esempio che ha vissuto l'esperienza di essersi sentito inferiore ai suoi fratelli, avrà una spiccata capacità di intuire un simile stato d'animo nel proprio figlio, e di intervenire adeguatamente.

Così se un genitore ha sofferto per avere visto preferire il fratello a sé da parte dei suoi genitori, saprà cogliere con maggiore sensibilità e realismo un'analogia situazione di disagio del figlio.

Egli avrà, di conseguenza, la capacità di cogliere il suo vissuto con più immediatezza e realismo ed una maggiore attenzione ad evitare le ferite che ben conosce dalla sua esperienza.

Le medesime considerazioni valgono per gli aspetti positivi del carattere dei figli: ogni genitore rileverà con maggiore acutezza le caratteristiche di personalità e le sensibilità simili alle proprie, trovando motivi di apprezzamento che passerebbero inosservati agli occhi del partner.

Allo stesso modo alcune tendenze negative che potrebbero caratterizzare comportamenti abituali dei figli, (come la tendenza a fare il furbo, a fare la vittima, il bisogno di dominare gli altri, di essere sempre al centro dell'attenzione), potrebbero essere evidenti ad un genitore e non colti prontamente, o valutati nella loro importanza dall'altro.

È sorprendentemente ovvio constatare come la descrizione del medesimo figlio non coincida mai perfettamente nei resoconti di mamma e papà. Il ritratto a quattro mani del figlio non è mai scontato né facile. I diversi aspetti colti ora dall'uno ora dall'altra spesso sono di difficile giustapposizione. Le tessere del mosaico della descrizione congiunta debbono essere continuamente rimodelate, adattate per diventare compatibili con la visione del coniuge. Spesso vengono giustapposte, poi riposizionate, e qualche volta sostituite come inadeguate. Alcuni aspetti sembrano essere in assoluta contraddizione (come può essere che il figlio si comporti in modo gentile ed educato fuori dalla fa-

miglia ed in casa sia prepotente ed intrattabile?) e richiede un lavoro interpretativo molto sottile e profondo.

Emergono ricordi di circostanze ed episodi che confermano o smentiscono alcuni punti di vista, precisazioni che danno un senso nuovo agli avvenimenti familiari. Nuove ipotesi interpretative si creano e di intrecciano ed infine alcuni “ modi di vedere e di capire il figlio” vengono superati ed altri assumono una maggiore credibilità o trovano una definitiva conferma.

Il dialogo fra marito e moglie è mosso da un incessante desiderio di cogliere la realtà del figlio, la natura delle sue motivazioni e le sue caratteristiche di personalità.

Tale è l'effetto della conversazione fra papà e mamma quando essi cercano di descrivere in modo congruente “ com'è nostro figlio “ ad una terza persona.

Ma il diverso modo di capire i figli non sono riconducibili esclusivamente alle passate esperienze affettive di ciascun genitore: anche i loro diversi sistemi di valori possono creare possibilità diverse di conoscere e apprezzare i figli nella loro diversità.

Ogni genitore possiede infatti un diverso metro di giudizio che lo porta a valutare i figli in base a ciò che egli considera importante e decisivo per la realizzazione personale dello stesso.

Un figlio che possiede esattamente le doti apprezzate da un genitore ha maggiori possibilità di sentirsi valorizzato dallo stesso, mentre la diversa mentalità dell'altro può ostacolare la possibilità di apprezzare il figlio maggiormente distante dal suo modo di interpretare la vita.

Se una mamma, ad esempio ha in grande considerazione il successo scolastico ed il prestigio professionale e spontaneamente attribuisce valore alle persone principalmente in base a queste variabili, farà fatica a capire e ad apprezzare una figlia che dà più importanza alle relazioni affettive ed ai rapporti amicali.

Se la mamma non apprezza convenientemente questi aspetti della vita, le sarà difficile sentirsi emotivamente vicina ad una tale figlia, mentre troverà una naturale consonanza con i figli più simili a lei.

È dunque di fondamentale importanza che attraverso il dialogo si possa “vedere” il figlio con gli occhi del partner. La sua diversa sensibilità affettiva e valoriale può rivelare aspetti dei figli che rientrano nella propria “zona cieca”.

Essi possono avere tesori che potrebbero rimanere sepolti e sconosciuti, e potrebbero non essere evidenziate tutte le ragioni per cui essere contenti di loro.

Così come potrebbero essere drammaticamente sottovalutate o negate le ragioni per cui essere preoccupati di loro.

## **Gli effetti benefici del dialogo di coppia**

Attraverso il dialogo di coppia dunque, i genitori si aiutano reciprocamente a

### *1. capire più profondamente i figli*

La conoscenza di un figlio non si esaurisce nel saper comporre la lista delle sue abilità, delle qualità possedute, delle sue preferenze, abitudini o dei suoi difetti, ma consiste soprattutto nel saper intuire il suo animo, la sua “bontà” nascosta, ciò da cui si sente attratto e che sente come importante nella sua vita.

Conoscere un figlio non significa solamente saper descrivere il suo carattere né semplicemente leggere con realismo le sue dinamiche affettive.

Significa, più profondamente, percepire i valori che lo attirano e di cui subisce il fascino, il tipo di persona che ritiene “ sarebbe bello diventare “, dapprima attraverso un'intuizione debole e imprecisa e progressivamente sempre più chiara.

Avvicinarsi al cuore di un figlio e “decifrarlo” scorgendone il mistero non è cosa facile, soprattutto se si è soli nell’interpretazione dei segnali della sua personalità più profonda e nel viaggio di avvicinamento al suo cuore.

## *2. Apprezzarli e stimarli*

Avvicinandosi all’animo del figlio si possono provare profondi sentimenti di sorpresa, ammirazione per le sue caratteristiche positive, di rispetto profondo per “come è”, di stima se si avverte da quali valori è attratto.

Se i genitori si scambiano la loro “visione” dei figli e dei sentimenti che la accompagnano, anche il loro registro affettivo matura, avvertendo in sé motivi di soddisfazione sempre più profondi e consistenti, consolidando in questo modo il legame che li unisce a loro.

Mentre i figli crescono, i genitori passeranno gradualmente dalle belle sensazioni suscitate dall’aspetto gradevole tipiche dell’infanzia (“come è carino!”), alle soddisfazioni dovute alla scoperta delle loro qualità psicologiche ed alle loro abilità, alla stima per cui si sentiranno legati ai figli ormai grandi anche nella dimensione ideale.

## *3. Essere disponibili nei loro confronti.*

Conoscere ed apprezzare il figlio è indispensabile per mantenere viva la disponibilità a lasciarsi coinvolgere dalle sue necessità e per risentire in sé il desiderio di fare ciò che è utile per la sua realizzazione.

Capire il figlio ed avere delle buone ragioni per sentire la sua “bellezza” come persona è importante per alimentare la forza di rimanere fedeli alla decisione di spendersi per il suo bene, affrontando di buon grado anche difficoltà e rinunce richieste dall’amore per lui.

Attraverso il dialogo di coppia ogni genitore può dunque arricchire l’altro nel modo di conoscere più profondamente il figlio, apprezzandolo nelle sue qualità e mantenendo vivo il desiderio di aiutarlo a crescere bene, anche correggendo le sue inclinazioni sbagliate.

Tale incessante lavoro di messa a punto dell’immagine del figlio se per un verso alimenta la disponibilità affettiva dei genitori nei suoi confronti, esso affina ed accresce la sintonia di coppia.

In questo processo così naturale dello scambiarsi pareri ed impressioni sui figli (sul loro carattere, sulla natura delle loro difficoltà, sulle qualità del loro animo) marito e moglie perfezionano i loro sensori intellettuali ed affettivi, diventano capaci di apprezzare aspetti della realtà che prima non vedevano o a cui non davano la dovuta importanza e attraverso il confronto con il partner affinano e perfezionano anche la loro intesa di coppia.

Mentre infatti i genitori parlano dei figli cercando di metterne a fuoco i comportamenti e la personalità, essi si aiutano reciprocamente a rendersi conto dei propri scotomi visivi, a superare i rispettivi pregiudizi, a correggere modi superficiali o distorti di leggere la realtà.

Non di rado accade che la comprensione del figlio che un coniuge è in grado di “raccontare” all’altro (ad esempio, di come possano essere capiti alcuni suoi comportamenti ed il grado di importanza che ad essi vada attribuita), sia più realistica ed equilibrata del punto di vista del partner e vada a modificare la percezione ed il giudizio di quest’ultimo su quanto sia conveniente fare per il suo bene.